

Ugo Campagna

(Torino 1911 – Torino 17 aprile 1974)

Vanna Dal Vesco, *Natura e Montagna*, a. XXI, n. 2-3, 1974: 116

Il 17 aprile 1974 è improvvisamente mancato Ugo Campagna, Presidente di Pro Natura Torino.

Era nato a Torino nel 1911 e per più di 40 anni lavorò alla Società Italiana per il Gas, dedicandosi ai suoi compiti con grande competenza. Partecipò alla guerra partigiana, durante la quale ebbe mansioni importanti e particolarmente delicate.

Fu Vicepresidente della Pro Natura Torino dal 1957 al 1973, quando ne assunse la Presidenza; era inoltre il rappresentante di Pro Natura nel Comitato Caccia della Provincia di Torino.

Parlare di lui mi riesce difficile perché ancora troppo vivo è il dolore per la sua scomparsa, che ha lasciato tutti noi, suoi amici, increduli e smarriti.

Avevo conosciuto Ugo Campagna nel 1957, quando, a seguito di alcune riunioni di persone di buona volontà, venne rilanciata, dopo un periodo di inattività, la Pro Natura (che allora si chiamava Movimento Nazionale Italiano per la Protezione della Natura) e si formò un Consiglio Direttivo di cui anche lui faceva parte. In pochissimo tempo diventammo amici e da allora cominciò il nostro lavoro in comune per la salvaguardia della natura e la nostra amicizia.

Per la difesa della nostra Campagna si batté sempre con la tenacia e la serietà che distinguevano tutte le sue azioni, lavorando a molti livelli, sia mantenendo i contatti, spesso difficili, con gli Enti pubblici, sia proponendo e conducendo a buon termine azioni concrete e non rifiutandosi mai, anche ultimamente quando era Presidente, di “dare una mano” in lavori umili ma utili, come stampare indirizzi, imbustare avvisi o fare commissioni.

Le qualità principali di Ugo erano il buonsenso, l’attività e la modestia.

Il buonsenso gli faceva sempre trovare la risposta o la soluzione giusta nel momento giusto, e questo non solo nel campo della protezione della natura, ma anche nella vita di tutti i giorni; perciò i suoi amici erano sicuri di poter sempre contare su di lui in caso di necessità.

Un’attività instancabile lo distingueva particolarmente, e lo portò a lavorare per la Pro Natura, come prima per la sua professione, con indefesso entusiasmo e con un ritmo che molti giovani gli invidiavano, senza mollare mai, fino all’ultimo, tanto che ora riesce difficile pensarlo fermo per sempre.

Era schivo di ogni formalità e non amava, per un innato senso di modestia, dare pubblicità alle sue azioni, tutte volte al bene comune e al di sopra di ogni interesse privato.



Di lui ci rimangono molte cose, soprattutto i suoi principi e le sue esortazioni, come quella a lavorare senza fare programmi troppo grandiosi, superiori alle nostre forze, ma concreti, e il suo esempio che non dimenticheremo.